

**I PREMI EUROPA PER IL TEATRO**

# Shakespeare e l'Urss con Korsunovas finiscono in musical

ENRICO FIORE

TORINO. Di nuovo tutto il Carignano in piedi, di nuovo un applauso che non vuol finire. Harold Pinter, venuto a ritirare personalmente il Premio Europa per il Teatro, entra sul palcoscenico sorretto dal bastone e da Alessandra Serra, la sua traduttrice italiana. Ma se muove passi incerti, fermissime parole dice al microfo-



no: «Grazie molte. Sono commosso, felice, orgoglioso e onorato di ricevere questo premio che si richiama all'Europa unita. Ma vorrei arrivare al momento in cui l'Europa

diventi unita nell'ergersi contro il potere - politico ed economico - degli Stati Uniti, come adesso sta facendo l'America Latina. Lottare per questo è un obbligo morale, io lo farò per tutto il resto della mia vita».

Poi, quattro bravissimi attori - Jeremy Irons, Charles Dance, Michael Gambon e Penelope Wilton - hanno animato, per la regia di Alan Stanford, lo spettacolo-reading «Pinter's plays, poetry & prose». Il Premio Europa Nuove Realtà Teatrali è andato, invece, al lituano Oskaras Korsunovas e al serbo Josef Nadj, poeta e filosofo del teatro-danza. E del pri-

mo - una specie di rovescio del suo connazionale Eimuntas Nekrosius, estroverso per quanto l'altro è chiuso in sé - ha colpito non poco l'allestimento di «Playing the victim» dei fratelli Vladimir e Oleg Presnyakov, oggi i più popolari commediografi russi.

In una qualsiasi città della Russia centrale, l'ispettore di polizia Valya ha il compito di ricostruire i fatti sulla scena di un delitto: l'uomo sospettato d'essere l'assassino recita la parte di Valya, mentre quest'ultimo assume il ruolo della vittima. E non è difficile, si capisce, cogliere il parallelismo fra il testo dei Presnyakov e l'«Amleto» shakespeariano. Ma Korsunovas ne ricava un autentico musical, insieme sgangherato e folle. È opportunamente, bisogna dire: perché la trama in questione è anche il pretesto per innescare una disinvolta satira della burocrazia post-sovietica e del becero consumismo che oggi travolge la Russia.

Lo spettacolo, pur gravato di qualche ingenuità, si fonda comunque sulla freschezza e sull'impegno, oltre che sulla bravura degli attori. Ma il cerchio di questo X Premio Europa per il Teatro s'è chiuso davvero quando Jeremy Irons ha detto assorto i versi di Pinter sul nostro destino umano. Traduco a senso: «La morte ti toglierà tutto il miele. Ma proprio per questo è necessario non avvicinarsi a lei restando inattivi». Una lezione da tenere sempre vicino, al cuore e al cervello.

